



AL PALAZZO DELLE PAURE
Futuristi a Lecco
L'avanguardia
sempre in marcia

Simone Finotti a pagina 6

AVANGUARDIE DEL NOVECENTO A LECCO

Non solo Depero e Marinetti «Quei Futuristi da riscoprire»

*Esposizione a Palazzo delle Paure fino al 18 giugno
La curatrice Bartolena: «Che intriganti gli anni '30»*

Simone Finotti

■ Non è affare da poco allestire una monografica sui Futuristi a qualche anno dalle celebrazioni del centenario, e per di più a due passi da quella straordinaria raccolta di opere e testimonianze sul movimento più dirompente, rumoroso e irriverente della nostra vicenda artistica che è il Museo del Novecento di Milano.

Il rischio del trito «remake» o, peggio, di una «copia in tono minore» è sempre dietro l'angolo, ma in quel di Lecco sono riusciti a disinnescarlo grazie a scelte di prospettiva originali e intelligenti. Vale il prezzo di una bella scorribanda fuoriporta la mostra «Futuristi. Una generazione all'avanguardia», aperta fino al 18 giugno a Palazzo delle Paure, a cura di Simona Bartolena e realizzata da ViDi cultural in collaborazione con il Comune di Lecco e il Sistema Museale Urbano Lecchese (catalogo Silvana Editoriale). L'esposizione è ricca, ben organizzata e mette

l'una accanto all'altra opere dei più celebri rappresentanti del movimento: da Giacomo Balla a Luigi Russolo, da Gino Severini a Enrico Prampolini, dal fondatore Filippo Tommaso Marinetti ad Antonio Sant'Elia, da Fortunato Depero a Tullio Crali. Ma non è questo il pregio più evidente. «Se è vero - dice Bartolena - che negli ultimi tempi questa Avanguardia nata in Italia ha visto riconosciuto il suo ruolo europeo con studi ed esposizioni di primo piano, è innegabile che la sua conoscenza sia ancora limitata soprattutto ai primi anni, fino alla precoce morte di Boccioni nel 1916». Eppure nei due decenni seguenti il Futurismo approda ad altre fasi che hanno ancora molto da dirci, e la cui conoscenza è fondamentale per inquadrare meglio il movimento e i suoi artisti. «Proprio in queste generazioni successive, anzi, trova la propria unicità». Tra gli esempi, la corrente dell'Aerofuturismo, nata dalla passione per il

volò aereo, e quella «cosmica», costellata di suggestioni spirituali ed esoteriche, indagate attraverso opere di Gerardo Dottori (splendido il «Paesaggio aereo»), Giulio D'Anna (con la sua colorata «Sicilia» fra aeroplani, villaggi su colline e fichi d'India), Fillia (alias Luigi Colombo, pittore e poeta piemontese), Thayaht (il fiorentino Ernesto Michahelles, «arruolato» dallo stesso Marinetti e talentuoso stilista inventore della tuta), Alessandro Bruschetti (il maestro della purilumetria è qui rappresentato da «Luci e aerei sul lago»), Barbara (pseudonimo di Olga Biglieri, fra le prime aviatrici italiane). Siamo nei pieni anni



Trenta e questo è forse il capitolo più intrigante dei sette in cui è scandito il percorso, che parte - non poteva essere altrimenti - dal manifesto marinettiano apparso su *Le Figaro* nel 1909. La parte più «istituzionale» prosegue indagando la relazione tra il Futurismo e i movimenti interventisti all'epoca della Grande Guerra, accanto a un focus sui rapporti con Divisionismo e Cubismo (splendida la tela di Plinio Nomellini dedicata a Francesco Baracca). Una sezione va alla ricerca di ipotesi astrattiste, con opere di Balla (*Studio per «La ricerca della verità»*) e un approfondimento sulla «scuola comasca» di Manlio Rho, Mario Radice e Carla Badiali.

Ampio spazio è dedicato alla ricerca del dinamismo e della riproduzione del movimento, con lavori come «Macchina in velocità» di Russolo, di cui sono esposti anche i celebri Intonarumori ideati nel 1913. Una delle cifre portanti del movimento è il suo aprirsi all'interazione fra varie arti, anche applicate, come il design (inimitabile la bottiglietta del Campari Soda ideata da Depero nel 1932), la pubblicità, il teatro, la danza e, appunto la musica (orari: martedì 10-14; da mercoledì a domenica 10-18. Biglietti 10 euro con possibilità di riduzioni. www.museilecco.org).



LE OPERE IN GALLERIA

Da sinistra a destra un'opera di Depero e «Parole in libertà» La mostra indaga l'avanguardia nell'Italia dei primi decenni del Novecento e si concentra sul Futurismo nelle sue molteplici espressioni

